

VEGLIA DI PREGHIERA
Domenica 10/10/2010
(XXVIII T.O. Lc 17, 11-19)



Rendiamo grazie a te, Signore, che salvi

G. Dio ci chiama a contemplare il suo amore che per noi si fa dono. A lui il nostro grazie per la sua bontà e la sua misericordia. Grazie per la sua presenza che accompagna la nostra vita. Grazie per la salvezza che ci dona la gioia di essere figli del Padre. Disponiamo i nostri cuori ad accogliere la Parola ed il Pane di Vita; lodiamo e benediciamo il Signore per le meraviglie di grazia che compie nella nostra vita.

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

Vieni, Spirito di Cristo

**R. Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnare le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.**

1. Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni Tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi,
fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi.

2. Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha la vita.
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi,
perché anche noi riviviamo.

3. Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare,
insegnaci la vita, insegnaci Tu l'unità.

G. Non tutti accolgono il dono di Dio con la medesima fede e con eguale senso di gratitudine. I continui doni di Dio ci assicurano che se noi manchiamo di fede, Dio non viene meno alla fedeltà.

Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio all'infuori di questo straniero.

1L Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,11-19)

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: "Gesù maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse:

"Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono sanati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò:

"Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono?"

Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?"

E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!"

Parola del Signore

Quando leggo questo racconto, Gesù, l'atteggiamento di quei nove mi sembra del tutto incomprensibile: sono stati guariti, liberati da una malattia che ha intaccato il loro corpo e li ha tenuti distanti dalla famiglia e dal villaggio, dai loro affetti e dal loro lavoro. Come fanno, ora, una volta riammessi nella comunità degli uomini a dimenticarsi così presto di te che hai operato per loro un gesto eccezionale?

Come fanno a tornarsene a casa senza passare da te, senza esprimerti la loro gratitudine, senza dirti tutta la loro gioia? Quando leggo questo racconto, Gesù, mi vien subito voglia di giudicare, ma poi mi volto indietro e mi metto a contare tutti i doni di cui colmi continuamente questa mia esistenza: la tua misericordia, il tuo perdono, la tua Parola, il tuo Pane, i mille incontri di grazia che costellano i miei giorni... E mi domando:

Non ho fatto anch'io proprio come quei nove? Non ho tirato diritto per la mia strada?

Non ho considerato quasi scontati i tuoi regali preziosi?

Tutti

"O Dio, fonte della vita temporale ed eterna, fa' che nessuno di noi ti cerchi solo per la salute del corpo: ogni fratello torni a renderti gloria per il dono della fede, e la Chiesa intera sia testimone della salvezza che tu operi continuamente in Cristo tuo Figlio" a cui ci uniamo anche noi, desiderando che la nostra lode raggiunga tutti gli uomini per arrivare a te. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Adorazione silenziosa

G. Si parla di lebbrosi oggi, lebbrosi guariti. La lebbra è immagine di una nostra situazione di limite, di insufficienza, anzi di malattia morale, e quindi di un bisogno di salvezza.

L Tre, almeno, sono i bisogni dell'uomo che da solo non può accontentare: il senso della propria vita o anche la chiarezza sulla sua identità; una speranza per il futuro e qualcosa di sicuro circa la morte e l'aldilà; il bisogno di essere amato e capito, e più profondamente di essere perdonato.

Questi sono i nostri bisogni, e quindi la nostra lebbra da cui dobbiamo essere liberati. E Dio, e Cristo è venuto a guarirci. E' necessario che ne facciamo memoria, e quindi poi ringraziamento.

Il Cristianesimo non è una bella teoria o dottrina, sono dei fatti precisi posti da Dio nella storia per il riscatto e la salvezza dell'uomo. I fatti che segnalano all'uomo la sua identità di figlio di Dio, e quindi di essere l'oggetto di un amore gratuito che lo precede, lo accompagna, lo finalizza ad un bene ben più grande dei suoi stessi sogni. I fatti di un riscatto compiuto da Cristo da una colpa, da un peccato, cioè da un rifiuto di Dio che ha causato all'uomo la morte e il suo fallimento anche morale.

***La riproposta quindi di una rinnovata amicizia con Dio per crescere in comunione con Lui
fino a divenire per l'eternità eredi di Lui, simili a Lui.
Sono i fatti della nostra salvezza di cui dobbiamo fare sempre memoria.***

Questi gesti di Cristo sono incanalati a noi oggi attraverso il ministero della Chiesa.

"Andate a presentarvi ai sacerdoti"

Gesù ha affidato agli apostoli tutto il deposito del "sacro", cioè tutti gli strumenti per i quali noi veniamo in contatto con Lui, dalla sua Parola allo Spirito santo nei sacramenti. Qui tocchiamo Cristo stesso, direttamente. Anche se in forme che possono sconcertare per la loro semplicità e povertà. Anche Naaman dubita dei poveri gesti del profeta Eliseo. Fu risanato quando obbedì al profeta, accettando di compiere il gesto semplice di bagnarsi sette volte al Giordano.

***In quei giorni, Naaman Siro scese e si lavò nel Giordano sette volte,
secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne
come la carne di un giovinetto; egli era guarito.
(2 Re 5,14-17)***

Anche noi siamo salvati solo quando accettiamo la povera mediazione della Chiesa che ci battezza con un po' d'acqua, ci nutre nell'Eucaristia con un po' di pane, ci perdona nella Confessione con la povera parola di un prete. Siamo salvati però solo quando con sincerità di cuore ci apriamo a Dio e ne cerchiamo l'aiuto. Dio non scavalca la nostra libertà. E questa apertura si esprime con la preghiera.

"Gesù maestro, abbi pietà di noi"

E' il grido dei dieci lebbrosi. Prendere coscienza del proprio bisogno, accettare con umiltà che da noi non ci salviamo, aprirsi a Dio con fiducia: ecco i passi da fare. La preghiera è appunto lasciar libera agibilità di Dio nella nostra vita, altrimenti bloccato nonostante la sua premura e onnipotenza.

***Il Signore ha chiamato alla salvezza tutti i popoli. Lode al Signore!
Nessuno è escluso dal dono di grazia del Dio d'Israele ... e di ogni altra nazione sotto il cielo.
La salvezza del Signore è per tutti i popoli.***

*Pausa di silenzio per l'interiorizzazione
Salmo 97*

Tutti

La salvezza del Signore è per tutti i popoli.

***(S) Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.***

Tutti

La salvezza del Signore è per tutti i popoli.

***(S) Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele.***

Tutti

La salvezza del Signore è per tutti i popoli.

***(S) Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio.
Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia.***

Tutti

La salvezza del Signore è per tutti i popoli.

Canto

Dov'è carità e amore

R. Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

1. Ci ha riuniti tutti insieme Cristo amore:
godiamo esultanti nel Signore
temiamo e amiamo il Dio vivente
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

2. Noi formiamo qui riuniti un solo corpo,
evitiamo di dividerci tra noi:
via le lotte maligne, via le liti
e regni in mezzo a noi Cristo Dio.

G. Fatta memoria dei fatti - memoria efficace resa presente nei sacramenti -, e aperto il cuore ad essere risanato, è poi necessario riconoscere il dono di Dio, ritornare a ringraziare chi ci ha beneficato.

"Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono?"

L E' appunto quanto facciamo nella messa, l'Eucaristia, cioè il momento del ringraziamento. Memoria riconoscente che si apre alla lode e alla docilità: ecco come vivere la messa. Dire grazie a Dio significa riconoscere il nostro legame con lui, accogliere le premure del suo amore, crescere in quella intimità anche affettiva che ci condurrà a divenire parte viva nella intimità della sua famiglia in paradiso.
Si lamenta Gesù:

"Non s'è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?"

Questa viene proprio a noi. A noi che dall'infanzia abbiamo ricevuto il dono di Dio e forse non lo sappiamo più stimare nella sua novità e preziosità. E forse lo trattiamo.. come una minestra riscaldata! Chi viene da lontano, chi è convertito da ambienti non cristiani ha saputo fare il confronto e stimare la ricchezza dell'incontro con Dio. Per questo è necessario rinnovare la scoperta e quindi la sorpresa della novità cristiana per sentirne tutto lo stupore e la fortuna.

***Ecco, proprio questo è il punto: riscoprire lo specifico della propria fede significa coglierne tutto il valore di sfida e superamento rispetto ad ogni altro umanesimo mondano.
Noi non siamo cristiani entusiasti e quindi missionari generosi proprio perché non conosciamo a fondo ciò che è proprio, nuovo e inatteso del vangelo per l'uomo.***

Ci sono alcune risposte che solo noi possediamo, ad esempio la soluzione della morte, con la risurrezione della carne e la vita eterna; cose non generiche, ma precise, e che vanno al di là di ogni aspettativa umana. Certezze, speranze, appartenenze di cui ogni uomo ha bisogno, consegnate a noi da Cristo perché ne diveniamo testimoni per gli altri. Per questo si parla tanto di "*nuova evangelizzazione*", quasi a partire da zero per rimotivare e qualificare la nostra esperienza di Dio e di Cristo. Vi è una parola di Paolo che non può essere lasciata cadere.

"Se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso".
(2 Tm 2,13)

Dio si ripropone sempre, è fedele al suo dono anche quando noi lo rinneghiamo. Dipende solo da noi allora la nostra salvezza: Lui non solo la offre a tutti, ma la ripropone con pazienza alla nostra indifferenza. E' un ulteriore motivo di riconoscenza, amandoci egli non solo per benevolenza ma anche con misericordia. Proprio così la Chiesa ci fa pregare:

***"E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, esprimerti,
Dio onnipotente e misericordioso, la nostra riconoscenza di figli e rinnovare fedelmente la memoria
dell'opera compiuta per noi da Cristo Signore, mentre celebriamo il mistero del nostro riscatto"
(Prefazio)***

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore nostro Dio tu sei l'unico. Tu hai educato il tuo popolo a riconoscere che tu solo sei in assoluto e fuori di te non vi è possibilità di vita. Fa' che ascoltiamo la tua voce e acconsentiamo umilmente a fare quanto può giovare al nostro vero bene. Donaci occhi per scoprire le meraviglie che vai operando in noi per sanarci dalle infermità del nostro peccato.

Suscita in noi una viva e profonda gratitudine per il tuo amore forte e bello, manifestato in Cristo Gesù. La memoria del tuo Figlio, mandato a noi perché abbiamo vita in abbondanza, colmi il nostro cuore di una indefettibile speranza che nulla possa mai spegnere, fino a che il nostro inno di grazie si scioglia per sempre nello splendore della vita eterna. Amen

Canto

1. Noi crediamo in te, o Signor,
noi speriamo in te, o Signor,
noi amiamo te, o Signor,
tu ci ascolti, o Signor,
2. Sei con noi, Signor, sei con noi:
nella gioia tu sei con noi,
nel dolore tu sei con noi,
tu per sempre sei con noi,

Pregchiere spontanee

Padre nostro

G. Ai nove che non tornano è sufficiente la guarigione. Non tornano, forse perché smarriti nel vortice della loro felicità, negli abbracci ritrovati. E Dio prova gioia per la loro gioia, come prima aveva provato dolore per il loro dolore. Non tornano forse perché sentono la salute come qualcosa che è loro dovuto, non come un dono; come un diritto, non come un miracolo. Ogni miracolo è però una storia incompiuta, una storia che inizia: l'uomo non è solo il proprio corpo. La sua pienezza consiste nel passare da semplice guarito a salvato, nel trovare la «vita piena» entrando in comunione con il Donatore e non solo con i suoi doni. Il Donatore ha se stesso da donare. Nulla di meno. E' la sua vita nella tua vita.

Nell'unico che è tornato, importante non è tanto l'atto di ringraziamento, quasi che Dio fosse in cerca del nostro grazie, bisognoso di contraccambio; il lebbroso di Samaria è salvo non perché paga il pedaggio, pur santo, della gratitudine, ma perché entra in comunione. Con il proprio corpo, con i propri sentimenti, con il Signore.

«E rende gloria a Dio». Perché «gloria di Dio è l'uomo vivente» (sant'Ireneo). Davvero vivente è solo il samaritano: il doppiamente escluso, che segue più il suo cuore che non le prescrizioni della legge, come gli altri nove, e interrompe il viaggio, torna indietro, canta per la strada, si butta ai piedi di Gesù, gli grida il suo grazie.

Gloria di Dio è solo lui, ritornato uomo e ritornato figlio.

Tutti

*Solo tu, Signore, nostro Redentore, ci puoi guarire dalla lebbra più terribile:
quella del peccato; abbi misericordia di noi, donaci il tuo perdono che ci libera dall'oppressione del male.
Fa' che, ogni volta che riceviamo il perdono delle nostre colpe, eleviamo a te l'inno di ringraziamento
e il canto della nostra gratitudine, per dare testimonianza ai nostri fratelli ed esultare,
assieme a coloro che ti sono riconoscenti, del dono di quella fede viva, che opera la nostra salvezza.
Amen*

Tutti

Preghiera per le vocazioni

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
“manda operai nella messe”. Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.
Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.
Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico e fedele.
Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.
Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.
Siano le nostre istituzioni segni accoglienti
della vocationalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri Associati chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.
Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- i Fratelli - confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.
All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen

Canto

1. Ti ringrazio, o mio Signore,
per le cose che sono nel mondo,
per la vita che tu mi hai donato,
per l'amore che tu nutri per me.

Rit. Alleluia, o mio Signore!

Alleluia, o Dio del cielo!

Alleluia, o mio Signore!

Alleluia, o Dio del ciel!